



## INCONTRO TEMATICO CON LA COMUNITÀ

### Il progetto e la sostenibilità

#### Introduzione

Martedì 17 gennaio 2023 alle ore 20.30 presso l'Auditorium di Palazzo del Governatore si è tenuto il secondo tavolo di approfondimento all'interno del percorso di partecipazione per la rigenerazione dello Stadio Tardini di Parma. La partecipazione all'incontro era ad invito in quanto l'appuntamento era aperta a tutti i cittadini interessati ad approfondire i temi della sostenibilità e dell'inclusività.

L'incontro ha visto la partecipazione di 63 persone ed è stato moderato dal coordinatore del percorso Filippo Ozzola per Poleis Soc. Coop.

Oltre al coordinatore di progetto sono intervenuti Stefano Perrone, direttore operativo del Parma Calcio e il RUP Ing. Michele Gadaleta del Comune di Parma.

#### Il metodo del percorso di partecipazione

Filippo Ozzola, coordinatore del percorso, nel suo intervento di apertura ha ricordato che il percorso si ispira al modello del dibattito pubblico, trattandosi di un processo sia informativo sia di confronto con la comunità, che mira a raccogliere esigenze, bisogni e proposte dei portatori di interesse, tramite lo strumento dei Quaderni degli attori. Il ruolo del coordinatore, in fase conclusiva, sarà quello di redigere la Relazione finale tenendo conto di tutti i contributi strutturati raccolti attraverso i canali messi a disposizione, portando all'amministrazione i diversi punti di vista espressi dalla comunità.

Ozzola ha illustrato l'organizzazione dell'incontro, che prevede una fase iniziale di interventi programmati per inquadrare i temi dell'inclusione e dell'accessibilità a cura della società Parma Calcio e una successiva fase di interventi da parte dei partecipanti, con replica o risposta da parte dei tecnici.

#### Approfondimento sul tema dell'inclusione e sostenibilità sociale

Stefano Perrone, Parma Calcio, presenta una serie di immagini relative ad eventi realizzati nello stadio non legati al giorno gara (open day, attività ricreative, campi estivi, ecc.) mostrando le molteplici possibilità ma anche i limiti della struttura attuale. Il nuovo stadio dovrà presentare quindi spazi facilmente fruibili nei giorni non gara per attività che aprano lo



stadio alla città, creando connessioni con la città. La struttura attuale per la sua conformazione, per la presenza di barriere architettoniche, rende complesso tutto questo. La parte commerciale prevista dal progetto, 3000 mq non è la funzione portante del progetto, è di supporto a queste attività che si intendono portare avanti.

Lo stadio attualmente ha una serie di complessità a livello architettonico: la ristrutturazione intende portare a piano zero tutti gli ingressi e gli accessi alle tribune. Attualmente esiste un settore dedicato ai diversamente abili localizzato in un unico punto, mentre nel nuovo stadio tutti i settori prevederanno posti per i diversamente abili raggiungibili in autonomia.

## Interventi dal pubblico

Riccardo Tonioli, architetto, afferma che gli elementi presentati per il nuovo stadio sono propri di una struttura che va incontro alle più moderne esigenze. Strutture come questa possono rappresentare delle importanti occasioni di rigenerazione nella città, in molti casi questo è avvenuto. Purtroppo non c'è stata una dialettica sulla proposta del Parma Calcio, non c'è stata la capacità di vedere cosa lo stadio avrebbe potuto rappresentare in una collocazione diversa con gli spazi giusti e le relazioni giuste per esprimere le sue potenzialità.

Angelo Manfredini, Parma Club, porta la voce di un nucleo di tifosi che sostengono il progetto di riqualificazione dello stadio nella posizione attuale. Propone di considerare nel progetto anche di creare punti di aggregazione per bambini e anziani.

Alessandro Marchi, Parma Città Pubblica, porta una suggestione del futuro, evidenziando le criticità ravvisate nel progetto presentato dal proponente.

Stefano Perrone risponde all'intervento di Marchi affermando che più una zona è aperta e vissuta, minore è il tasso di insicurezza e di delinquenza. Questo è vero anche per lo stadio in cui le attività commerciali previste non saranno aperte h24 ma in orari tradizionali, fungendo comunque da presidio attivo sul territorio.

Francesco Fulvi, Manifattura Urbana, interviene riguardo al tema dell'approccio alla sostenibilità presentato. I cittadini hanno subito grandi disagi negli ultimi trenta anni e l'intervento di demolizione e ricostruzione aggraverà la situazione: gli effetti non sono mitigabili (più persone allo stadio, più esercizi commerciali, più traffico). Lo stadio può essere sistemato senza la demolizione e anche dal punto di vista ambientale sarebbe un bell'esempio. Esorta a trovare un punto di incontro.



Pietro Curzio contesta il riferimento al dibattito pubblico sostenendo che il percorso in oggetto non ne ha le caratteristiche, è una procedura prevista dallo Statuto comunale. Il Comitato Tardini non mette in discussione il diritto dei tifosi o dei diversamente abili, il problema è che il Comune di Parma ha deciso che un'area del centro città venga consegnata in concessione gratuita per 90 anni ad un soggetto privato, che interviene per i propri interessi.

L'Ing. Michele Gadaleta risponde che tutte le osservazioni sulla declinazione del progetto saranno ascoltate dal Comune. Solo nel momento in cui il progetto definitivo sarà depositato si potranno verificare l'interesse pubblico che si concilia con l'interesse privato e la presenza dei profili di sostenibilità necessari. Quanto alla durata della concessione si tratta di un elemento che sarà posto in attenzione durante la fase successiva. L'amministrazione esaminerà il progetto attraverso lo strumento della Conferenza dei Servizi e ci sarà una fase di gara con uno schema di convenzione per l'esecuzione del contratto.

Filippo Ozzola interviene spiegando che la durata novantennale della concessione dipende dalle valutazioni della società sportiva di ammortamento dei costi di investimento. Più alto è l'investimento e minori sono i ricavi da altre attività collaterali, più lunga sarà la proposta di concessione.

Franca Zanichelli afferma che non ci sono informazioni sulla fase di cantierizzazione, e si chiede perché venga fatto un percorso partecipativo per trattare elementi secondari. Non comprende perché sia sottostimata la capacità di comprensione dei cittadini, e come attivare un processo trasparente abbia un grande significato, sottolineando come forse qualcuno abbia interesse a non essere trasparente.

Stefano Perrone risponde sul tema del cantiere, specificando come quando il progetto definitivo sarà presentato si potrà entrare nell'analisi di tematiche come questa. Il cantiere che si ipotizza avrà una durata stimata di circa due anni. Questa richiesta è stata fatta allo staff di progettisti, con una attività che prevedesse la minore demolizione possibile e un massimo smontaggio e recupero dei materiali, avendo un cantiere di minimo impatto. Altro aspetto è la riduzione delle attività in opera, ricorrendo a parti prefabbricate ove consentito. I precedenti interventi di ristrutturazione hanno dato allo stadio una conformazione che rende poco affrontabile una semplice ristrutturazione.

Cecilia Razzetti, ingegnere ambientale, sostiene il motto "prima fai il progetto giusto poi fallo bene": la prima questione da affrontare è quindi la localizzazione che è insostenibile, e gli interventi presentati sono tutti lodevoli ma rappresentano requisiti minimi. Queste caratteristiche sono le cosiddette invarianti, non spostano il ragionamento sulla



delocalizzazione. Inoltre, in questa valutazione di sostenibilità manca la valutazione delle emissioni indirette (protocollo GHG), ovvero le emissioni del traffico veicolare prodotto dal pubblico, il traffico dei dipendenti degli esercizi commerciali, le emissioni dei mezzi d'opera, ecc. Altro aspetto importante è quello del traffico secondario, traffico di attraversamento della città che va in tilt nel giorno gara, e questo aspetto non viene considerato.

Stefano Perrone chiede se una valutazione VALSAT e una Certificazione volontaria modello LEED potrebbero rispondere ai requisiti richiesti dall'Ing. Razzetti, e sottolinea l'interesse del proponente per approfondire questo tema.

Raffaele Viridis, medico, porta all'attenzione il tema dell'inquinamento e in particolare gli effetti dell'inquinamento prodotto dallo stadio sulla popolazione del quartiere Cittadella e della città di Parma in senso più ampio. L'incremento dell'inquinamento dell'aria causa un incremento esponenziale di malattie respiratorie, cardiovascolari, al sistema nervoso. L'unica soluzione è delocalizzare. Invita Sindaco e Giunta ad assumersi la responsabilità delle conseguenze di questa scelta.

Maria Grazia Fontanesi, Comitato Tardini Sostenibile, pone l'attenzione sulla concessione novantennale dell'area ad un privato, in particolare riportando le osservazioni dell'advisor sul progetto, il quale propone di rivalutare la durata della concessione.

Bruno Bia, tifoso, afferma di aver vissuto i precedenti interventi di ristrutturazione dello stadio senza subirne conseguenze. Ci sono problemi più importanti, il traffico rimane tale, anzi quando ci sono le partite le persone sono obbligate a muoversi a piedi o in bicicletta.

Sandro Fontanesi e Anna Kauber, Comitato Tardini Sostenibile, mostrano immagini dell'evoluzione dello stadio nel tempo. La proposta attuale elimina il verde e costruisce un manufatto a ridosso degli ingressi, non ha memoria del passato. Viene mostrata una mappa della città evidenziando la zona chiusa al traffico nel giorno gara, non si può tollerare che questo sistema possa durare per altri novanta anni. Le gabbie non saranno tolte perché non dipende dal Parma Calcio. L'edificio progettato è altamente energivoro, senza contare l'eliminazione di alberi secolari e la costruzione di un parcheggio. Un progetto in contrasto con gli obiettivi ONU 2030.

Stefano Perrone risponde sul punto della sostenibilità energetica ricordando che si procederà con la costituzione di una Comunità Energetica per mitigare quanto esposto.

Annarita D'Inca interviene relativamente alla carenza sulla prospettiva della densità abitativa della città. L'area Tardini deve rimanere al servizio della città con la sua vocazione sportiva



ma la delocalizzazione dello stadio può avere indubbi vantaggi per la sicurezza e il traffico. Chiede come sia possibile che l'amministrazione abbia preso in considerazione un progetto fatto sulla base di una documentazione così carente.

Maurizio Marchinetti, tifoso, ricorda che il proponente non era disposto a delocalizzare lo stadio. I tifosi hanno un rapporto affettivo con lo stadio e sperano sia migliorato in tutti i termini possibili.

Patrizia Ferrari sostiene che non è possibile fare i lavori solo nei mesi estivi, come affermato dall'assessore Jacopozzi a margine dell'incontro precedente. Sostiene inoltre che nel momento in cui è stato votato l'interesse pubblico per il progetto dello stadio i consiglieri non fossero stati messi al corrente del parere dell'advisor.

L'assessore Daria Jacopozzi risponde che nel suo intervento aveva affermato che si auspica di realizzare la sola demolizione nei mesi estivi.

Filippo Ozzola approfitta del momento per replicare all'intervento di Pietro Curzio specificando come sia stato chiarito che non si tratta di un dibattito pubblico ma di un percorso di partecipazione ispirato a tale metodologia, che fornisce un esempio funzionale di gestione della partecipazione in caso di grandi opere.

Giovanni Cavalli interviene affermando che si parla di un manufatto, non di un intervento urbanistico nell'interesse della città. Sostiene che nel PEF si afferma che i soldi per l'intervento non li metterà Krause, ma investitori privati e banche. Si chiede cosa potrebbe accadere se Krause dovesse vendere il Parma Calcio. L'affitto inoltre sarà innalzato a tre milioni l'anno, in modo quindi insostenibile per la società.

Stefano Perrone risponde che una parte di equity è prevista per il 60% e una parte proviene dalle banche (40%), quindi l'investimento è 100% privato. Raramente questi partenariati prevedono una percentuale così alta di equity, il che è un valore importante per il Comune. Il Comune ci mette un bene e ottiene uno stadio nuovo.

Filippo Ozzola chiude l'incontro ribadendo gli appuntamenti ancora in programma.